

Pignataro



VILLA LITERNO

Dopo la denuncia del bracconiere sorpreso nell'oasi delle Soglitelle l'ente riserva "Foce del Volturno" «si costituirà parte civile»

Roghi, migliaia in piazza scontri attivisti-agenti

► Il vescovo Cirulli: «Siamo il popolo, diciamo la nostra in modo pacifico»

► Bloccati Appia e accesso al casello Al «Basta impianti, ora risposte concrete»

Antonio Borrelli

Hanno risposto in migliaia al corteo regionale convocato a Pignataro Maggiore per dire «basta a nuovi impianti di rifiuti nell'Agro caleno» e per chiedere «controlli sul numero e sulla gestione dei siti già presenti sul territorio». Si è trattato dell'ennesima risposta di un territorio che già un mese fa aveva raccolto le migliori energie per mettere in piedi una partecipata assemblea popolare, all'indomani del rogo tossico divampato nell'impianto per il trattamento dei rifiuti di Teano. Ha voluto prendere parte alla manifestazione, partita dal cantiere del gasdotto Snam nell'area industriale, anche il vescovo Giacomo Cirulli.

Citando Bergoglio, Cirulli ha detto: «Ci troviamo di fronte ad un sistema tecno-finanziario che non funziona e che dimostra la sua incompatibilità con una società armonica e giusta. Siamo in un momento storico in cui l'inseguimento quasi spasmodico del profitto impedisce che i governanti prendano decisioni lungimiranti». E poi il duro attacco proprio ai politici e ai legislatori: «Sono incapaci di immaginare

un futuro oltre le scadenze elettorali. Così le organizzazioni malavitose hanno trovato in questo mercato dell'immondizia la loro espressione». Infine un appello accorato, tra gli applausi: «Siamo il popolo e non dobbiamo stancarci di dire la nostra. Continuiamo a farlo in modo pacifico, che non significa passività».

E così è stato, per buona parte della giornata: il corteo composto da centinaia di cittadini, oltre che da associazioni, comitati, am-

bientalisti e membri della società civile, ha bloccato per tutto il pomeriggio l'Appia e l'accesso all'autostrada A1 dal casello di Capua con disagi per gli automobilisti, costretti a deviare su percorsi alternativi. La richiesta è la stessa già avanzata dieci giorni fa alla prefetta Lucia Volpe: attivare tutti i canali necessari al fine di ottenere un tavolo interministeriale (coinvolgendo i dicasteri dell'Ambiente, dell'Economia e della Salute). Unico e irrevocabile

l'ordine del giorno: l'emergenza sanitaria e ambientale nell'Alto Casertano. A seguito di quel tavolo non sono arrivate risposte e allora è scattato il blocco dell'autostrada. Al tramonto - proprio in prossimità del casello - il momento più teso della giornata, quando si consumano gli scontri tra alcuni gruppi sulla prima linea del corteo e gli agenti di polizia in tenuta antisommossa che hanno contenuto l'afflusso in quel momento. Tensione smorzata, pochi istanti dopo, dagli organizzatori che hanno riportato la calma. «Non ce ne andiamo finché non avremo risposte concrete alle richieste di queste ultime settimane», questa la voce dei manifestanti. E la protesta che promette di proseguire sugli stessi binari fino a quando le istituzioni non adotteranno misure per tutelare la salute e l'ambiente del territorio. Per farlo si chiede il blocco immediato delle autorizzazioni per nuovi impianti, il controllo di quelli esistenti, la bonifica dei siti inquinati e un piano sanitario straordinario. Il corteo si è sciolto intorno alle 20, dopo le rassicurazioni giunte dalla Prefettura su un prossimo incontro ministeriale.



LA MANIFESTAZIONE L'Alto Casertano si mobilita dopo i roghi tossici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, cambia il gestore affidamento per 6 mesi

Mondragone

Svolta nel servizio di igiene urbana. Il sindaco Francesco Lavanga (nella foto) ha firmato l'altro giorno l'ordinanza con la quale affida a una nuova società il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di un affidamento provvisorio, per sei mesi, tempo necessario, si spera, alla scelta del nuovo incaricato, selezione per cui è in corso di pubblicazione il bando di gara. Gli uffici comunali sono ora al lavoro per la predisposizione di tutti gli atti attuativi dell'ordinanza emessa da Lavanga, compreso il passaggio di cantiere alla subentrante. Il tutto si dovrebbe concludere entro mercoledì prossimo.

Le condizioni di esecuzione del servizio nel regime di affidamento provvisorio resteranno le stesse in vigore con l'attuale concessionaria e uguale sarà il corrispettivo mensile, di poco inferiore ai 252mila euro. Nessun problema per i lavoratori che saranno tutti assorbiti ma tra di loro serpeggiano le preoccupazioni per il pagamento delle spettanze arretrate. La decisione era in qualche modo attesa alla luce delle disfunzioni e della scarsa qualità che hanno caratterizzato il servizio di raccolta dei rifiuti negli ultimi anni un'autentica emergenza.

Tra l'altro, il contratto in essere è scaduto dal 31 marzo scorso e la concessionaria stava operando in regime di proroga, non più rinnovabile. L'unica alternativa era intervenire con un'ordinanza sindacale, co-

sa che Lavanga ha fatto dopo un attento confronto con le istituzioni superiori, come ha spiegato in una nota, cogliendo l'occasione per cambiare la ditta. «Quest'atto - ha affermato - è certamente di grande responsabilità da parte mia ed è stato fatto per il bene di Mondragone. Abbiamo la necessità di normalizzare il servizio di raccolta che nell'ultimo periodo non è stato dei migliori a causa di disfunzioni interne all'affidataria».

Per il consigliere del Movimento Mondragone Attiva Carlo Federico «si è lasciato scadere il contratto senza preparare per tempo un'alternativa, per negligenza e improvvisazione. Adesso si corre ai ripari con un affidamento per sei mesi con il solo atto possibile per legge, l'ordinanza sindacale. Non è la scelta risolutiva e responsabile di cui parla Lavanga. È un ratto che creerà ulteriori problemi».

pi.be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castel Volturno

Alto impatto, controlli sulla movida e sigilli a un bar di Pinetamare

Vincenzo Ammaliato

Cominciate nel settembre del 2023, proseguono a Castel Volturno con cadenza mensile le operazioni di "Alto Impatto", coordinate dalla prefettura di Caserta, affidate alla questura e realizzate con il contributo di carabinieri, agenti della guardia di finanza e della polizia municipale, con l'obiettivo di scardinare la fitta rete di illegalità che da anni opprime il territorio domiziano. Parallelamente proseguono denunce e arresti, sia di persone colte in flagranza di reato, sia di soggetti trovati in difetto durante i controlli. In aumento anche le verifiche sugli esercizi commerciali, molti dei quali risultano irregolari sotto diversi aspetti amministrativi, a conferma di quel senso di impunità che per troppo tempo ha caratterizzato l'area.

Nell'operazione di mercoledì scorso, le forze di polizia hanno controllato un negozio di alimentari etnico in località Baia Verde e trasmesso gli atti all'ufficio distrettuale che, nella giornata di ieri, ha emesso un'ordinanza di cessazione temporanea dell'attività imponendo la chiusura del locale per la man-



canza di agibilità. Successivamente i controlli si sono concentrati nella zona di Pinetamare. Qui le verifiche si sono focalizzate sul bar Serenella, esercizio aperto fino all'alba e divenuto negli anni un punto di ritrovo per molti giovani di Castel Volturno e dei comuni vicini, ma anche per individui intenzionati a sfruttare le situazioni di confusione notturna per attività illecite.

Non è un caso che l'area antistante al locale sia frequentemente teatro di liti e risse tra avventori, con episodi culminati, lo scorso agosto, in una sparatoria sulla quale sono tuttora in corso le indagini degli investigatori del commissariato. Numerosi residenti della zona, già esasperati dai continui schiamazzi, dalla musica alta e dal

via vai notturno, hanno riferito di aver udito distintamente sei o sette colpi d'arma da fuoco, mentre decine di ragazzi, presi dal panico, si disperdevano rapidamente a piedi, in moto o in auto. In quella circostanza, l'unica volante in servizio notturno sul territorio arrivò dopo circa mezz'ora, trovando il bar con pochissimi avventori e senza alcuna traccia degli spari. Ma le testimonianze raccolte e le immagini acquisite da un vicino impianto di videosorveglianza hanno delineato uno scenario diverso e lasciano presumere imminenti sviluppi giudiziari.

Nel frattempo, l'ufficio urbanistico ha disposto la cessazione dell'attività di somministrazione del bar e la sua chiusura, accertando che il locale non è in possesso dell'agibilità prevista dalle norme di sicurezza sull'agibilità e risulta privo del requisito di sorvegliabilità, dal momento che dietro il bancone si apre una porta comunicante con un'abitazione privata, circostanza vietata dalla normativa che regola i pubblici esercizi, nei quali deve essere sempre garantita la possibilità di controlli rapidi ed efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casal di Principe

"Summer School", magistrati e giornalisti a confronto su legalità e lotta alla mafia

Teresa Scalzone

Preziose testimonianze nel secondo giorno della "Summer school... giornalismo investigativo" svoltosi ieri a Casal di Principe. Prime tra tutte, le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Oreste Spagnuolo, tra gli esecutori della "strage di Castel Volturno": «La camorra a Casale è finita» ha detto, dando atto dell'opera compiuta dallo Stato e del coraggio di chi ha denunciato. Tra gli interventi, quello del magistrato Alfonso Sabella, che ha parlato della sua esperienza contro la mafia e dell'importanza del giornalismo investigativo, e di Giovanni Paparcuri, un sopravvissuto alla strage di via Pipitone Federico a Palermo, dove persero la vita Rocco Chinnici, Trapassi, Bartolotta e Li Sacchi. Quel giorno, Paparcuri doveva accompagnare Chinnici, ma si salvò per una serie di circostanze.

L'evento è stata l'occasione per parlare dei retroscena della strage di Castel Volturno del 18 settembre 2008. Quel giorno, un gruppo di fuoco del clan dei Casalesi, guidato dal boss Giuseppe Setola, uccise sette persone. Sandro Ruotolo ha raccontato delle inchieste sui traffici illeciti di ri-



fiuti in Campania, delle interviste fatte a Carmine Schiavone, ex boss della camorra e collaboratore di giustizia. Un percorso di studio e formazione e l'occasione per parlare del libro "Non ce n'è Covid" di Gianni Molinari (al centro nella foto). A supportare l'iniziativa i laboratori di scrittura giornalistica per i giovani che si stanno avvicinando al mondo del giornalismo. La Summer school 2025 proseguirà anche oggi nel Centro di educazione e documentazione ambientale "Pio La Torre" a Santa Maria La Fossa e si concluderà con la visita a La Balzana, bene confiscato più grande d'Italia con Giovanni Allucci, Maria Antonietta Troncone, presidente Agorinascce, e Mario Morcone, assessore regionale Sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polizia

San Michele, messa con Spinillo e Picone

In occasione della ricorrenza di San Michele Arcangelo, santo patrono della Polizia di Stato, domani, sarà celebrata una messa presso la Parrocchia San Nicola di Bari in Casal di Principe, nota anche come "la Chiesa di Don Pepe Diana" luogo simbolo di coraggio, fede e legalità.

La celebrazione eucaristica, che avrà inizio alle 11, sarà officiata dal vescovo della Diocesi di Aversa Angelo Spinillo e concelebrata dal cappellano della Polizia di Stato insieme a don Franco Picone.

Alla cerimonia parteciperanno autorità civili e militari e politiche, i rappresentanti delle Forze di Polizia, i familiari delle "Vittime del Dover" e dei "Caduti in servizio", nonché rappresentanti delle istituzioni locali e del terzo settore.